

# Armani: mi piace la libertà dei giovani

Lo stilista, la collezione Emporio e le divise olimpiche: all'interno una strofa dell'inno di Mameli

**MILANO** C'è un ginkgo biloba, stilizzato, unica stampa in tutta la collezione. La più antica pianta «vivente»: duecentocinquanta milioni di anni. Resilienza, ecco cosa. Giorgio Armani e la sua Emporio è un'altra storia al di là delle tendenze, un racconto in una notte d'estate.

Il buio e il chiarore della luna sono il filtro attraverso il quale la collezione reinterpreta i codici del brand. Abiti «notturni» che in realtà vivono un quotidiano che è eccitante e romantico allo stesso tempo, che sa di Oriente e di Africa e dove la fluidità e la rilassatezza sono energia. Sempre nel rispetto dello stile armaniano che trova a sorpresa una nuova forza che spazia fra certezze e concessioni: pantaloni maschili ma rilassati, completi e spolverini precisi ma di tulle, camicie aperte adorne di grandi collane, scarpe come pantofole di tricot tecnico.

Solo Armani può permettersi il lusso di equilibrare così tanti elementi diversi. È un gioco facile per lui che non ha mai voluto, anche se avrebbe potuto permetterselo, esagerare. Dunque ecco che le sue giacche, svuotate ma maschili, si possono anche portare a pelle e con pan-



Giorgio Armani, gli atleti con le nuove divise e un look di Emporio

taloni sciolti senza perdere in forza. Perché lo «spazio tra il corpo e l'abito — come lo definisce Armani — è vivo e pulsante, fatto di linee liquide che toccano appena i muscoli».

Ecco le giacche kimono, i lunghi spolverini, i pantaloni molto ampi, tuniche senza maniche e poi ancora maglie ricamate, short, blazer. Scarpe dalle soles massicce e borse dalle superfici lucide com-

pletano la silhouette e i colori ne enfatizzano (bianco, sabbia, nero, mescolati tra loro o giocati in monocromia) la precisione. «Del giovani di oggi mi piace la libertà assoluta rispetto ai codici — dice lo stilista —, indossano capi da sera anche di giorno, risultando sempre credibili. La notte come idea, modo di essere, illuminata da un chiaro di luna: è questo il tema che ho voluto esplorare».

Nel gioco teso e sensuale della riduzione, l'unico segno è il saggio ginkgo, metafora di un altro stile senza tempo.

E dopo la notte, le luci dello sport: in passerella come per magia appaiono sei atleti olimpici e altrettanti paraolimpici che parteciperanno la prossima estate a Parigi 2024. Addosso le nuove divise della nazionale, per le squadre e per la cerimonia. «W Italia» è scritto sul davanti della felpe e all'interno del colletto delle polo e delle t-shirt è riportato l'inizio dell'inno nazionale, mentre l'intera prima strofa è stampata all'interno delle giacche.

«Il mio sodalizio con il Coni e il Comitato italiano paralimpico è nato nel 2012 — racconta lo stilista — e continua con reciproca soddisfazione. Trovo sempre stimolante cercare nuove soluzioni per le uniformi degli atleti, che devono fondere eleganza dello stile e praticità d'uso. Per l'Italia Team a Parigi ho creato capi funzionali ma eleganti, pensati per contraddistinguere la squadra e per trasmettere ai nostri atleti un forte senso di appartenenza». E sono applausi.

Pa. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

